

Metternich e la situazione dell'Europa nel 1827

Il documento che si presenta è una fredda analisi del principe di Metternich che, vedendo in crisi il sistema del «concerto» tra le Grandi Potenze, cercava di individuarne le cause. Come si evince dal testo, secondo lo statista di Coblenza, chiari erano i responsabili della crisi: Canning, colpevole di aver assunto opportunisticamente il «il ruolo di capo del liberalismo monarchico»; i governi di Francia e Spagna, la cui politica repressiva era in realtà guidata dalla debolezza e dalla paura; lo zar Nicola I, infine, il quale per la sua inesperienza era facilmente influenzabile, in primo luogo dagli abili diplomatici britannici.

Noi consideriamo il momento attuale come quello della crisi più forte che abbia avuto luogo negli ultimi anni. Questa crisi è la conseguenza naturale, ed in qualche modo necessaria, della situazione generale degli affari europei, degli errori di ogni genere commessi dai Governi, infine di due circostanze fortuite cioè della nomina di Lord Canning alla carica di ministro degli affari esteri in Inghilterra, e del cambiamento di regno in Russia.

La rivoluzione dopo esser stata fatta negli spiriti, s'è mostrata in piena luce in Francia, nel 1789. I suoi furori hanno limitato la sua esistenza flagrante ad un'epoca molto breve; un uomo dotato di facoltà straordinarie s'è levato dal seno stesso del popolo francese; forte della tempra del suo spirito e di quella del suo carattere, e non meno forte della debolezza dei suoi rivali e dei suoi avversari, non gli sono stati necessari che un po' di tempo e molta fortuna per trasformare l'anarchia in un dispotismo militare senza esempi nei tempi moderni. Le stesse qualità e gli stessi difetti che costituirono la base della sua ascesa provocarono la sua caduta, il giorno in cui aveva raggiunto il suo apogeo. Volendo salire ancora egli è caduto, e la restaurazione del principio di legittimità, non essendo stata operata che in senso astratto, si è risolta, in seguito ad immensi errori, in un nuovo scatenamento della rivoluzione. Questa s'è per così dire nobilitata, e il radicalismo ha inalberato la bandiera del liberalismo.

L'andamento degli affari pubblici, tra il 1814 ed il 1820, ha fornito alle fazioni la misura delle forze morali dei differenti Governi. Nuove rivoluzioni sono scoppiate. Lord Canning è stato chiamato al governo degli affari del suo paese, e la tempra del suo spirito, i suoi punti forti come quelli deboli, la sua incapacità sotto tanti punti di vista essenziali, come la sua grande abilità sotto altri rapporti, la sua ambizione esaltata, infine, gli hanno permesso di scegliere tra i ruoli; egli ha preso quello che non era occupato, ed ha assunto il ruolo di capo del liberalismo monarchico. Da allora il mondo ha dovuto prendere un nuovo colore.

La morte morale dell'imperatore Alessandro aveva preceduto la sua morte fisica. Ingannato in tutto, oppresso sotto il peso dei suoi rimpianti, mancando di quella forza di spirito che, se egli ne fosse stato dotato, gli avrebbe impedito di preparare a se stesso tanti giusti motivi di amarezza, questo sfortunato principe ha lasciato il trono ad un giovane successore che sembra ben dotato delle qualità che erano mancate al suo predecessore. Ma sfortunatamente per l'Europa e per lui stesso, i suoi primi passi nel campo politico sono stati falsati in conseguenza dei gravi errori commessi da alcuni uomini di debolissima tempra.

La sorte di tutto un avvenire dipende oggi dalla lotta che si è stabilita tra le qualità che noi amiamo considerare come appartenenti personalmente al Monarca, da un lato, e, dall'altro, il bisogno che provano del tutto naturalmente i suoi deboli consiglieri di giustificare ciò che non dovrebbe esser giustificato né davanti al tribunale della ragione né davanti a quello di una certa meschina diplomazia meritevole solo di esser sbandita da tutti i Gabinetti delle grandi potenze.

Lord Canning s'è servito dell'imperatore Nicola così come talvolta fanno taluni scaltri speculatori verso gli ereditieri che giungono giovani ed inesperti ad una grande fortuna.

La questione attuale, come quella futura, dipende interamente dalle scelte che opererà l'imperatore Nicola, o, per esprimersi più correttamente, da quelle che egli deve già aver operato e che giungeranno molto presto a nostra conoscenza.

Ma, qualunque sia il cammino della Russia, l'epoca delle cose facili per Lord Canning è finita. Quella delle difficoltà in ogni caso è cominciata.

Quali che siano le determinazioni che avrà preso la Corte russa, niente potrà essere cambiato a questo riguardo. Se queste determinazioni sono conformi ai nostri desideri, ciò che il Gabinetto inglese ha fomentato, creato ed intrapreso dopo l'avvento al potere del suo capo si troverà imbrigliato nel suo sviluppo. Se esse non dovessero avere questo carattere, Lord Canning si sentirà oppresso sotto il peso dei suoi tristi successi. Il padrone di una nave che porta una bandiera regolare può abbandonarsi ad imprese e speculazioni azzardate e disapprovate dalle leggi della prudenza ed anche da quelle della giustizia; ma non può, senza il consenso ed il concorso di tutto l'equipaggio, abbandonarsi al mestiere di filibustiere.

I pericoli del momento si trovano così concentrati nel dilemma, senza dubbio molto triste, ma impossibile ancora da risolvere, d'una valutazione del male che si compirà prima che l'Inghilterra ritorni sui suoi passi dopo aver commesso errori insostenibili e di quello che non avrà più il tempo di svilupparsi o di consumarsi.

Sfortunatamente due Governi contribuiscono oggi ad aggravare i pericoli. L'uno è quello francese; l'altro è il Governo spagnolo; entrambi mancano di saggezza, di forza e di preveggenza. Tra i due il secondo è il più forte, poiché svolge un'azione di attacco.

Ignoro se molti giudici degli affari pubblici sarebbero disposti a condividere il mio giudizio; ma questo giudizio è talmente conforme ai miei sentimenti interiori, che non esito da parte mia a pronunciarlo.

I due Governi sono posti sotto l'influenza della paura; ma questo sentimento ammette anche delle sfumature; c'è una paura che conduce anche a delle capitolazioni senza fine; ce n'è un'altra che inasprisce gli uomini. La prima è quella dei ministri francesi; la seconda appartiene alla Spagna.

In questa situazione, il nostro atteggiamento è di attesa, pur senza essere impassibili. Il giorno in cui ci vedremo chiaro, sapremo agire.

Fonte: P. Casana Testore – N. Nada (a cura di), *L'età della Restaurazione. Reazione e rivoluzione in Europa. 1814-1830*, Loescher, Torino, 1981, pp. 187-188.